



Città di Palermo

Palermo, 11 maggio 2016

ORDINE DEL GIORNO

AVENTE IL SEGUENTE OGGETTO:

Petizione su Change.org: "Non esistono le "baby squillo": l'Ordine dei Giornalisti vieti questo termine"

Premesso che

Le cronache, recenti e meno recenti, di giornali, tv, media, ci raccontano di storie di ragazzine che fanno sesso a pagamento. È accaduto ai Parioli nel 2013, è accaduto a Palermo, qualche settimana fa, è accaduta in tante altre città e continua ad accadere. I termini usati per raccontare questi fatti sono "prostituzione minorile", "baby squillo", baby prostituta, "clienti", "sesso a pagamento". Nessuno, però, parla di "vittime" di "abusi" di "pedofili", di "sfruttamento", di "violenza". Perché questa è la realtà: le bambine coinvolte in questi fatti sono tutte vittime. Infatti, non esistono prostitute bambine, o baby squillo, ma solo bambine minori vittime. E le minori ed i minori vanno tutelate/i, comunque vada e qualunque siano i fatti, così come prevede tutta la legislazione comunitaria ed italiana, ed i colpevoli-abusanti vanno condannati.

Ed è proprio questo l'oggetto della petizione lanciata su Change.org "Non esistono le "baby squillo": l'Ordine dei Giornalisti vieti questo termine", indirizzata all'Ordine Nazionale dei Giornalisti Italiani, alle/ai Direttrici/tori di testate giornalistiche, a ciascuna/o giornalista italiana/o.

Considerato che

Esiste un altro fenomeno molto diffuso in alcune città del sud-Italia che è quello delle "baby neomelodici", delle "amanti bambine", prodotti volgari ed indecenti del mercato dell'abuso e dello sfruttamento dell'infanzia, dove le bambine ed i bambini, anziché vivere la loro età fatta

di giochi e di spensieratezza, parlano di sesso, di stupro, di passione, di gelosia in video che vengono diffusi su Youtube e sulla rete.

Tenuto conto che

Il Comune di Palermo, attraverso numerose iniziative ed atti istituzionali, ha sempre manifestato grande attenzione e sensibilità nella tutela delle bambine e dei bambini, approvando una mozione che vieta l'utilizzo di pubblicità contenente immagini di bambine e bambini, lesive per la loro dignità.

VISTA

La legislazione comunitaria e nazionale sui diritti e la tutela delle bambine e dei bambini.

IL CONSIGLIO COMUNALE

si impegna e impegna

IL SINDACO

ad adoperarsi concretamente, attraverso l'utilizzo dei canali istituzionali, anche ai fini della massima diffusione a tutta la cittadinanza, per:

Aderire alla petizione lanciata su Change.org "Non esistono le "baby squillo": l'Ordine dei Giornalisti vieti questo termine", da indirizzare all'Ordine Nazionale dei Giornalisti Italiani, alle/ai Direttrici/tori di testate giornalistiche, a ciascuna/o giornalista italiana/o.

LE/I CONSIGLIERE/I